

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1566
del 26 maggio 2009

Politiche attive per il contrasto alla crisi occupazionale.

[Formazione professionale e lavoro]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, per le motivazioni in premessa espresse e che si danno qui per integralmente riportate, le "Politiche attive per il contrasto alla crisi occupazionale", così come descritte nell'allegato A) al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di demandare l'attuazione delle politiche di cui all'allegato A) al presente atto e, più specificatamente, delle quattro linee di intervento nel documento stesso individuate, a successivi emanandi provvedimenti con i quali si provvederà all'approvazione dei relativi bandi e all'assunzione dei pertinenti impegni di spesa.

Allegato A

Regione del Veneto
Politiche Attive per il contrasto alla crisi
- 19 maggio 2009 -

INDICE

Premessa

Finalità generali

Linea 1. Interventi di politiche attive per il reinserimento, la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica

Linea 2. Strumenti di inserimento/reinserimento lavorativo per lavoratori/trici inoccupati, disoccupati e paraubordinati, fuori dalle coperture previste dalla linea precedente

Linea 3. Piani integrati a supporto delle imprese venete

Linea 4. Progetti ministeriali Pari e Arco

Premessa

Il presente documento costituisce le linee guida delle Politiche Attive per il contrasto alla crisi che la Regione del Veneto intende attivare per fronteggiare la crisi.

La dimensione della crisi in atto e la necessità di raccordarsi strettamente alle modalità di intervento concordate in sede nazionale motiva la scelta di intervenire attraverso linee guida organiche che consentano di:

- dimensionare con precisione le priorità dei target su cui indirizzare gli interventi;

- assicurare che il ricorso ai diversi strumenti disponibili sia coerente con la loro natura e funzione e con gli obiettivi condivisi;
- fare "massa critica" concentrando su queste linee d'intervento le risorse del POR FSE e quelle provenienti da ulteriori fonti - risorse regionali, progetti nazionali (PARI, ARCO, etc);
- definire una serrata programmazione dei tempi di realizzazione degli interventi che ne garantisca la tempestività e la sostenibilità (anche in considerazione della capacità di risposta del sistema regionale dell'offerta formativa e di servizi per il lavoro);
- consentire ai decisori (politici e tecnici) regionali di disporre degli strumenti per misurare costantemente e in tempo reale le realizzazioni ed i risultati raggiunti, in modo da poter intervenire tempestivamente per rettificarne la rotta;
- assicurare la forte governance regionale del complesso processo di gestione degli interventi che vede coinvolti diversi soggetti istituzionali (Ministero del Lavoro, INPS, Cpl, Veneto Lavoro, Isfol, Italia Lavoro) e le Parti Sociali.;
- garantire il ricorso a procedure standardizzate finalizzate a rendere tendenzialmente uniformi a livello regionale le modalità di accesso e di gestione dei servizi da erogare.

Le linee guida, quindi, si configurano quale strumento quadro di indirizzo strategico a partire dal quale si procederà con la definizione dei dispositivi di attuazione delle linee che sarà affidata, come di consueto, alle Direzioni competenti in funzione delle tipologie d'intervento prevalenti.

Finalità generali

Gli interventi individuati nel presente documento sono volti a fronteggiare la crisi in corso, a contrastarne l'impatto negativo sulle condizioni di vita dei lavoratori e a sostenerne i processi di aggiornamento, riqualificazione e ricollocazione sul mercato del lavoro.

Le linee guida si propongono di dare concreta attuazione agli impegni assunti dalla Regione Veneto:

- sia in sede regionale con la sottoscrizione dell'accordo quadro siglato con le parti sociali a Palazzo Balbi il 5 febbraio, sulle "linee guida per fronteggiare la crisi occupazionale del Veneto";
- sia in sede nazionale, con l'accordo Stato-Regioni del 12 Febbraio 2009 e con il conseguente Protocollo d'Intesa bilaterale siglato tra Regione Veneto e Ministero del Lavoro il 16 aprile.

Le misure proposte si inseriscono nel quadro di una più ampia politica territoriale del lavoro ispirata al principio della flexicurity - quale strategia integrata volta a promuovere contemporaneamente la flessibilità e la sicurezza nel mercato del lavoro, che in momenti di crisi mantiene la sua forza come strumento di regolazione on the market(1) - e alla logica del welfare to work, utilizzando in chiave attiva gli ammortizzatori sociali, attraverso un sistema di convenienze reciproche tra individui e imprese fondato su incentivi diretti e indiretti, sia per la domanda che per l'offerta di lavoro.

Gli interventi, strettamente connessi alla legge (2) regionale sul mercato del lavoro di recente approvazione e in sintonia con i provvedimenti anticrisi adottati a livello nazionale, saranno sostenuti sia con risorse proprie, sia con le risorse nazionali rese disponibili in seguito all'accordo Stato-Regioni del 12/02/2009, sia con risorse del Fondo Sociale Europeo,

sia con risorse derivanti dall'adesione a progetti promossi dal Ministero del Lavoro.

Le misure previste si muoveranno in direzione del rafforzamento del sostegno ai lavoratori coinvolti nei processi di crisi attraverso l'estensione delle tutele e l'utilizzo ottimale degli strumenti ordinari e straordinari e la valorizzazione delle competenze ed il rafforzamento dell'occupabilità attraverso misure di politica attiva del lavoro.

Nello specifico, si prevede dunque l'implementazione di quattro linee di intervento:

1. Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori (beneficiari degli ammortizzatori in deroga ex.art.19 c.8 L.2/2009) del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica;
2. Interventi di inserimento/reinserimento lavorativo per i soggetti privi delle protezioni previste dalla linea precedente;
3. Piani Integrati a supporto delle imprese venete;
4. Progetti ministeriali Pari e Arco.

Tutte le linee si propongono di assicurare, anche mediante una razionale combinazione dei trattamenti ordinari e dei trattamenti in deroga ed il ricorso aggiuntivo a fondi comunitari e regionali, a tutti i lavoratori coinvolti nei processi di crisi sia un adeguato sostegno al reddito che l'attivazione di processi di riqualificazione, aggiornamento, adattamento delle competenze e, laddove necessario, di accompagnamento in percorsi di reimpiego. Le linee si propongono di destinare maggiori risorse alla "politiche attive di reimpiego", da attivare tramite i servizi per l'impiego ed altri organismi accreditati, attraverso un approccio integrato che, combinando l'uso degli ammortizzatori e le altre risorse messe in campo, assicuri il potenziamento dell'occupabilità dei lavoratori e il rafforzamento delle competenze utilizzabili, a seconda del target coinvolto, sia nello stesso contesto aziendale di partenza sia nel processo di ricollocazione in altro ambito lavorativo.

Da ultimo, vale segnalare come nell'implementazione degli interventi si porrà particolare attenzione ad assicurare la coerenza nell'utilizzo dei vari strumenti e a fare ogni sforzo per prevenire e contrastare gli abusi.

A tal fine, si farà in modo che il ricorso ai diversi strumenti disponibili sia coerente con la loro natura e funzione e con gli obiettivi condivisi, distinguendo le diverse tipologie di destinatari in sospensione dal lavoro, con l'obiettivo, in funzione del loro status, di tenerli legati all'impresa nella prospettiva di una ripresa o, viceversa, di accompagnarli verso un nuovo impiego.

Per ovviare al pericolo di un uso distorto degli ammortizzatori in deroga e di ricorso al lavoro irregolare o sommerso, non sarà inoltre sufficiente un rafforzamento dell'attività di vigilanza, ma si procederà all'implementazione di un impianto procedimentale lineare e trasparente, strutturando un percorso semplice, non burocratico ma rigoroso, presidiato dai servizi per l'impiego, per assicurare il rispetto non formale della disponibilità dei lavoratori ai percorsi di reinserimento. Si utilizzerà dunque il "patto di servizio" con i centri per l'impiego, già positivamente sperimentato, la cui stipula costituirà un prerequisito sia per accedere agli ammortizzatori in deroga, sia per beneficiare delle "doti", con la previsione di un impianto sanzionatorio efficace ed effettivo.

Linea 1. Interventi di Politiche Attive per il reinserimento, la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica

1.1 Finalità specifiche

La linea intende dare attuazione allo "schema di operazione per la tutela attiva dell'occupazione" definito a valle dell'accordo Stato-Regioni del 12/02/2009 e in corso di validazione da parte della Commissione europea, al fine di sostenere l'occupazione e l'occupabilità dei lavoratori in esubero congiunturale o strutturale.

Gli interventi mirano all'inserimento o al reinserimento lavorativo, attraverso un insieme integrato di misure di politica attiva quali: orientamento, tirocini, stage, qualificazione, bilancio delle competenze, valutazione e validazione delle competenze. A queste misure potranno essere affiancate azioni di accompagnamento quali il tutoraggio, la consulenza individuale, e i servizi di conciliazione.

Le differenti misure saranno variamente composte all'interno di percorsi individualizzati da costruire in relazione ai fabbisogni specifici di ciascun destinatario. Ciascun percorso dovrà contenere una combinazione efficace di misure attive del lavoro funzionali alle caratteristiche ed alle esigenze del singolo individuo, prevedendo la diretta ed attiva partecipazione degli organismi formativi e dei Servizi per il Lavoro (CpI e organismi privati accreditati) attivi sul territorio della Regione nella realizzazione delle azioni di rafforzamento delle competenze e, ove necessarie, di supporto al reimpiego.

L'intervento s'iscrive nell'ambito delle azioni e degli obiettivi fissati dal POR FSE della Regione Veneto, ASSE I "Adattabilità", in cui si persegue la finalità di "sostenere i processi di crescita dei lavoratori (...) e di favorire la riqualificazione, la riconversione, e il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi", e ASSE II "Occupabilità", in cui si richiama l'importanza e la necessità di "attuare politiche del lavoro attive e preventive e di sviluppare misure attive e preventive di contrasto alla disoccupazione che rispondano anche alla logica dell'approccio personalizzato, integrando gli interventi di formazione (anche su misura), con l'orientamento, l'accompagnamento alla ricerca del lavoro, il ricollocazione e la mobilità, il sostegno all'avvio di attività lavorative autonome o alla creazione di imprese (...) (3).

1.2 Destinatari

Le azioni dovranno essere rivolte a lavoratori residenti e/o domiciliati in una delle 7 province del Veneto e che siano beneficiari degli ammortizzatori in deroga (4), ex. Art.19 L. 2/2009, in quanto:

- sospesi o a rischio di espulsione dai processi produttivi ma ancora in costanza di rapporto di lavoro;
- già espulsi dai processi produttivi.

In corrispondenza di ciascuno dei due casi, l'intervento dovrà puntare:

- 1) ad utilizzare il periodo di sospensione per percorsi di riqualificazione/aggiornamento delle competenze coerenti con i fabbisogni professionali prodotti dalla evoluzione del profilo aziendale;
- 2) alla ricollocazione del lavoratore.

1.3 Metodologia/strumenti d'intervento

L'intervento pone il lavoratore/beneficiario al centro di un percorso di riqualificazione orientato all'inserimento/reinserimento lavorativo attraverso l'implementazione di interventi di politiche attive del lavoro miranti al raggiungimento di obiettivi specifici e personalizzati. In quest'ottica, in cui la persona è al centro del sistema del mercato del lavoro, sono i servizi finalizzati alla valorizzazione del capitale umano ad adattarsi alle esigenze del singolo, modulandosi ai suoi fabbisogni.

A tal scopo, in coerenza con le linee guida della strategia che la Regione Veneto intende adottare per fronteggiare la crisi occupazionale in atto (5), si propone la realizzazione di un percorso di intervento individuale finalizzato all'inserimento o al reinserimento professionale mediante, da un lato, il Patto di servizio e il Piano di Azione Individuale, quali tipologie di "contratto" che regolano i rapporti fra il lavoratore in difficoltà occupazionale e l'operatore accreditato e, dall'altro, la Dote individuale, ovvero l'ammontare delle risorse di cui l'utente è portatore.

Il Patto di servizio, nel configurarsi come "condizione per l'esercizio di diritti riconosciuti dall'ordinamento" (6), rappresenta lo strumento attraverso il quale il lavoratore in cerca di occupazione e l'operatore accreditato sanciscono i rispettivi impegni e ruoli nello svolgimento del percorso personalizzato di orientamento, riqualificazione ed accompagnamento al lavoro rivolto al beneficiario. Nello specifico, il Patto di servizio è il contratto che assicura ai soggetti disoccupati, e in possesso dei requisiti sopra elencati, l'erogazione dei servizi per la riqualificazione e la promozione dell'inserimento lavorativo. Il Patto, oltre ai dati anagrafici e ai riferimenti alla situazione occupazionale, prevede esplicitamente che l'individuazione delle specifiche azioni da realizzare per promuovere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo del disoccupato debba avvenire attraverso la successiva definizione di un Piano d'Azione Individuale (PAI).

Il Piano di Azione Individuale (PAI) è lo strumento attraverso il quale il soggetto, con il concorso di un operatore del sistema dei servizi per il lavoro pubblici o privati accreditati/autorizzati, definisce un programma di attività funzionali al raggiungimento dell'obiettivo occupazionale individuato e condiviso fra l'operatore accreditato ed il lavoratore in cerca di occupazione. Tale obiettivo può consistere, nel caso di soggetti già espulsi, nel reinserimento nel mercato del lavoro oppure nella definizione di un progetto di creazione di impresa.

Per la realizzazione del PAI è prevista l'assegnazione a ciascun destinatario dell'intervento di una Dote Individuale, non trasferibile ad altri soggetti, che consente l'acquisizione di tutti quei servizi che risultino funzionali al raggiungimento della sua occupazione.

Alla partecipazione alle diverse azioni previste dal PAI è condizionata la possibilità di fruire di un'indennità che sarà somministrata dall'Inps.

Tutte le attività previste nell'ambito del PAI saranno eseguite all'interno dell'operazione complessiva ed entro i termini di questa ultima, assicurando che vi sia correlazione e proporzionalità, almeno in termini finanziari, tra le indennità percepite e la partecipazione alle misure di politica attiva.

Procedura di assegnazione della Dote Individuale

L'attuazione della presente Linea d'intervento prevede il coinvolgimento della molteplicità di soggetti pubblici e privati operanti all'interno del sistema del mercato del lavoro regionale.

Accanto ai datori di lavoro, che svolgeranno una preliminare azione orientativa dei lavoratori potenziali beneficiari dell'intervento, e alla Regione Veneto, impegnata nella definizione del modello gestionale di riferimento e nel governo complessivo della sua attuazione, saranno attivamente coinvolti nella realizzazione della presente Linea d'intervento:

- Veneto Lavoro, sarà deputata alla implementazione del sistema informativo per la gestione dei flussi informativi e alla messa in rete dei diversi operatori accreditati per i servizi al lavoro;
- la rete dei Servizi per l'Impiego pubblici prenderà in carico i potenziali destinatari dell'intervento, attraverso la sottoscrizione del Patto di Servizio e la realizzazione di una preliminare attività informativa e di orientamento al lavoratore;
- gli operatori accreditati ai Servizi al Lavoro, ai sensi della Dgr in corso di adozione, selezionati tramite Avviso pubblico, cureranno la realizzazione del percorso individualizzato di politica attiva, attraverso l'elaborazione del Piano di Azione Individuale e l'erogazione dei servizi in esso previsti;
- l'Inps, a seguito di stipula di Convenzione con la Regione Veneto, svolgerà la funzione di ente erogatore dell'indennità integrativa al reddito, oltre che di soggetto responsabile del trasferimento dei flussi informativi relativi ai destinatari dell'intervento e delle quote di indennità liquidate.

La definizione di dettaglio del modello operativo di intervento, in termini di meccanismi procedurali, modalità gestionali, flussi finanziari e informativi tra i diversi soggetti coinvolti nella attuazione della presente Linea d'intervento, sarà realizzata all'interno di apposite Linee Guida che costituiranno parte integrante dell'Avviso pubblico per la selezione degli operatori iscritti nell'albo degli operatori accreditati per i servizi al lavoro.

1.4 Tempi di realizzazione degli interventi e risorse disponibili

Il primo Avviso pubblico procederà allo stanziamento iniziale di Euro 25.000.000 prevedendo attraverso l'adozione di una procedura a sportello, lo stanziamento periodico di ulteriori risorse definite in funzione della domanda emergente al livello regionale, sino alla concorrenza dell'ammontare finanziario complessivamente disponibile.

L'emaneazione del primo Avviso pubblico per la selezione degli operatori accreditati per i servizi al lavoro è prevista per il mese di giugno 2009.

Linea 2. Strumenti di inserimento/reinserimento lavorativo per lavoratori/trici inoccupati, disoccupati e parasubordinati, fuori dalle coperture previste dalla linea precedente

2.1 Finalità specifiche

La macro finalità di questa linea è promuovere azioni finalizzate a intervenire su lavoratori e lavoratrici disoccupati, inoccupati e parasubordinati, sprovvisti delle coperture previste dalla linea precedente.

Tale linea si articola in tre filoni di intervento:

- a) Azioni relative progetti di utilità pubblica e/o di utilità sociale.

- b) Azioni a sostegno del reddito di nuclei familiari monoparentali e/o monoreddito, con carichi familiari, ove il capofamiglia inoccupato o disoccupato non percepisca ammortizzatori sociali o abbia esaurito gli ammortizzatori sociali.
- c) Azioni finalizzate alla riqualificazione e all'inserimento/reinserimento lavorativo a favore di lavoratori parasubordinati, per i quali l'attività di collaborazione è quella esclusiva o comunque principale.

2.1.1 Progetti di utilità pubblica e/o utilità sociale

La finalità generale dell'intervento è quella di soddisfare bisogni della comunità utilizzando al meglio tutte le risorse (umane, finanziarie, organizzative) disponibili e altrimenti non utilizzate, attraverso l'impiego di lavoratori licenziati, che percepiscano o meno un'indennità, in lavori di utilità pubblica o di utilità sociale.

Attraverso un'azione coordinata delle istituzioni locali, sarà possibile assicurare un sostegno temporaneo a persone prive di reddito o dal reddito insufficiente, ciò anche consentendo il cumulo del compenso con l'eventuale indennità a carico dell'INPS.

2.1.2 Azioni a sostegno del reddito di nuclei familiari monoparentali e/o monoreddito

La finalità specifica è quella di assicurare un sostegno al reddito ai nuclei familiari monoparentali e/o monoreddito, con carichi familiari, ove il capofamiglia inoccupato o disoccupato non percepisca ammortizzatori sociali o abbia esaurito gli ammortizzatori sociali.

Si tratta di quei nuclei familiari maggiormente colpiti dalla crisi in ragione della composizione del nucleo stesso e della presenza di un solo reddito da lavoro.

2.1.3 Azioni finalizzate alla riqualificazione e all'inserimento/reinserimento lavorativo a favore di lavoratori parasubordinati

La finalità specifica è quella di promuovere azioni finalizzate alla riqualificazione e all'inserimento/reinserimento lavorativo a favore di lavoratori parasubordinati, per i quali l'attività di collaborazione è quella esclusiva o comunque principale (ovvero selezionati sulla base dell'aliquota contributiva del 23,5%).

All'interno di quest'ultima Categoria sono individuati due target specifici di destinatari:

- i collaboratori "generici" (target "A");
- i collaboratori in ambito universitario e tecnico-scientifico (target "B").

L'individuazione di target specifici facilita la realizzazione di interventi mirati e maggiormente aderenti alle caratteristiche e ai fabbisogni della popolazione individuata, prevedendo la diretta ed attiva partecipazione dei Servizi per il Lavoro (Cpl, Università e organismi privati accreditati) attivi sul territorio della Regione nella realizzazione delle azioni di riqualificazione, aggiornamento, stabilizzazione e/o reimpiego.

Tale linea di intervento si configura, quindi, come complementare alla precedente per quanto riguarda il target di riferimento in quanto mira a sostenere il reddito e rafforzare l'occupabilità di quei lavoratori che, pur rientrando tra i beneficiari previsti dal POR FSE, non sono inclusi tra i destinatari dell'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009 sull'utilizzo

del FSE in funzione anticrisi, e dall'Accordo tra Regione Veneto e le parti sociali del 5 febbraio 2009 per l'approvazione delle "Linee guida delle politiche del lavoro della Regione Veneto per fronteggiare la crisi occupazionale" (7).

La copertura finanziaria di questa linea sarà garantita principalmente dalle risorse regionali della Legge 3/2009 ed in via residuale dalle risorse del POR FSE.

2.2 Progetti di utilità pubblica e/o utilità sociale

Finalità dell'intervento

Le amministrazioni locali, in particolare i comuni, dovranno individuare bisogni di interventi e servizi nell'ambito di determinate tipologie di attività (esempio, manutenzioni, dipinture, traslochi, servizio data center, etc.), di natura straordinaria, di durata limitata, immediatamente cantierabili.

L'obiettivo è di tenere attivo il lavoratore in vista del suo possibile rientro sul mercato del lavoro. Qui sta la sostanziale novità rispetto ai L.S.U. nati con lo stesso spirito, ma poi di fatto travisato, essendo stati per lo più utilizzati come manodopera a basso costo.

A tal fine le amministrazioni locali dovranno redigere uno specifico progetto di intervento da presentare alla regione, che individui:

- caratteristiche intervento
- tipologia e quantità di personale
- tempi e costi

Destinatari

I lavoratori da coinvolgere sono individuati dai servizi per il lavoro (CPI) in collaborazione con i servizi sociali nel bacino dei lavoratori licenziati e attualmente disoccupati, percettori o non percettori di ammortizzatori sociali, secondo un ordine di priorità che sarà definito nel provvedimento attuativo.

Tipologia di intervento

I soggetti utilizzati non instaurano un rapporto di lavoro subordinato e non perdono il diritto alla mobilità e lo stato di disoccupazione. I lavoratori impiegati riceveranno durante l'attività un assegno, diverso seconda del tipo di rapporto instaurato e della situazione del lavoratore (borsa di tirocinio, assegno di riqualificazione, voucher per prestazioni occasionali).

La Regione Veneto intende avviare un accordo con le Amministrazioni locali disponibili al fine di garantire un loro coinvolgimento sull'iniziativa.

Il finanziamento del progetto sarà così articolato:

- a. Amministrazione locale committente: si fa carico di tutte le spese di gestione e di una quota di almeno il 50% delle spese per il personale
- b. Regione: completa con risorse a carico del Fondo per il sostegno al reddito di cui alla Lr 3/2009 la parte mancante delle spese del personale.

Ci sarà una regia regionale con un tavolo tecnico ad hoc.

Si porrà particolare attenzione a scongiurare che si determini una concorrenza impropria nella sfera degli appalti di servizio. A tal fine è indispensabile che il progetto riguardi attività di carattere straordinario, ben delimitate temporalmente, con connotati di elevata utilità pubblica e/o sociale.

Criteri di selezione dei destinatari

Nella selezione dei destinatari si potrà tenere conto di di-

versi fattori, quali periodo di disoccupazione, reddito dell'anno precedente oppure valore ISEE, presenza di mutui immobiliari a carico, l'età (over 40 anni), la presenza di familiari a carico, minori o non autosufficienti, al fine di tenere in considerazione lo stato di bisogno dei soggetti, così come meglio specificato nel provvedimento di attuazione a cura della Direzione regionale competente.

2.3 Interventi per il sostegno al reddito di nuclei familiari monoreddito e/o monoparentali ove il capofamiglia sia disoccupato o inoccupato e privo di ammortizzatori sociali.

Finalità dell'intervento e destinatari

L'intervento mira ad assicurare, attraverso un apposito assegno, un sostegno temporaneo a nuclei familiari monoreddito e/o monoparentali maggiormente colpiti dalla crisi in quanto il capofamiglia è privo di occupazione a seguito di licenziamento ed è sprovvisto o ha esaurito gli ammortizzatori sociali.

Tipologia di intervento

L'intervento consiste nell'assegnazione di un buono di sostegno al reddito del valore di 2000 euro ai destinatari che saranno individuati con l'emanazione di un apposito bando regionale.

Criteri di selezione dei destinatari

Nella selezione dei destinatari si potrà tenere conto di diversi fattori, quali periodo di disoccupazione, reddito dell'anno precedente oppure valore ISEE, presenza di mutui immobiliari a carico, l'età (over 40 anni), la presenza di familiari a carico, minori o non autosufficienti, al fine di tenere in considerazione lo stato di bisogno dei soggetti, così come meglio specificato nel provvedimento di attuazione a cura della Direzione regionale competente.

2.4 Interventi volti alla riqualificazione e all'inserimento/reinserimento lavorativo di lavoratori parasubordinati

Nell'ambito delle azioni di contrasto alla crisi e di supporto alle condizioni di vita dei lavoratori, un'attenzione specifica merita il target dei lavoratori atipici. Si tratta infatti di una componente rilevante del mondo del lavoro, sia per l'elevato numero di soggetti coinvolti, sia per le peculiari condizioni dei lavoratori interessati, che devono spesso affrontare condizioni di particolare difficoltà, connesse alla discontinuità dei rapporti di lavoro, ai bassi livelli di retribuzione e alle condizioni di insicurezza rispetto alle prospettive future.

In questo contesto l'attenzione si focalizza su una componente del vasto e variegato mondo dei lavoratori atipici: si tratta dei lavoratori parasubordinati e, nello specifico, dei collaboratori.

Nel 2007 il numero di collaboratori che hanno avuto almeno un versamento contributivo in Veneto è pari a 137.523 soggetti. Di questi, 82.736 sono individuabili come "collaboratori puri", ovvero come soggetti per i quali l'attività di collaborazione è quella esclusiva o comunque principale (selezionati sulla base dell'aliquota contributiva del 23,5%).

Collaboratori in Veneto per tipo rapporto (Dati INPS, 2007)

Tipo rapporto	V.a.	%
Amministratore, sindaco di società, ecc.	28.233	34,1
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	287	0,3
Partecipante a collegi e commissioni	114	0,1
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	29	0,0
Collaboratore a progetto	39.219	47,4
Collaboratore occasionale	1.142	1,4
Autonomo occasionale	384	0,5
Collaboratore presso la P.A.	3.532	4,3
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MIUR	2.208	2,7
Venditore porta a porta	313	0,4
Altre collaborazioni	212	0,3
Associato in partecipazione	4.246	5,1
n.d.	2.817	3,4
Totale	82.736	100,0

 Target "a"

 Target "b"

Gli interventi qui di seguito proposti individuano due target:

A: collaboratori "generici", individuati cioè esclusivamente in base al tipo di regolazione contrattuale della collaborazione (Collaboratore a progetto ed occasionale, collaboratore presso la P.A.);

B: ricercatori, che siano stati titolari di assegno o borsa di studio erogata dal MIUR.

In considerazioni delle rilevanti differenze tra le due tipologie di target sono delineati in modo parzialmente diverso i criteri di selezione, i contenuti degli interventi e le modalità di selezione dei destinatari.

2.4.1 Target A: collaboratori "generici"

Destinatari

Collaboratori a progetto, collaboratori occasionali, collaboratori presso la P.A. e lavoratori autonomi (vedi tipologie selezionate nella tabella precedente) che nel 2007 sono complessivamente pari a 44.277 unità.

Gli interventi saranno rivolti, con finalità distinte, sia a soggetti che hanno cessato ogni rapporto di collaborazione e che si trovano in stato di disoccupazione, sia a soggetti che hanno collaborazioni in corso ma da cui deriveranno ricavi di entità marginale.

Finalità dell'intervento

L'intervento è volto a rispondere ai fabbisogni di collaboratori che si trovano in condizione di difficoltà, o perché in stato di disoccupazione o perché, sebbene occupati, non possiedono sufficienti garanzie in termini di reddito, continuità lavorativa, ecc...

Tipologia di intervento

In questo caso si potrà utilizzare lo strumento della Dote che potrà essere erogata al destinatario, in parte attraverso voucher per l'acquisto di servizi presso gli operatori accreditati, in parte come risorse finalizzate ad accompagnare economicamente il destinatario durante la sua partecipazione all'intervento.

Criteria di selezione dei destinatari

Nella selezione dei destinatari si potrà tenere conto di diversi fattori, quali periodo di disoccupazione, reddito dell'anno precedente oppure valore ISEE, presenza di mutui immobiliari a carico, l'età (over 40 anni), la presenza di familiari a carico, minori o non autosufficienti, al fine di tenere in considerazione lo stato di bisogno dei soggetti, così come meglio specificato nel provvedimento di attuazione a cura della Direzione regionale competente.

2.4.2 Target B: collaboratori in ambito universitario e tecnico-scientifico

Destinatari

Co.co.co. e co.co.pro che hanno maturato esperienze di collaborazione in ambito universitario.

L'intervento potrebbe coinvolgere i soggetti che hanno collaborazioni in corso con le Università, configurandosi come progetto di qualificazione di risorse umane di alto profilo, piuttosto che come percorso di inserimento di soggetti privi di occupazione. Nel 2007, i titolari di dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MIUR in Veneto sono pari a 2.208 unità, pari al 2,7% di tutti i collaboratori.

Finalità dell'intervento

I destinatari sono soggetti contraddistinti da un elevato livello di qualificazione e l'intervento è volto al raggiungimento delle seguenti finalità:

- valorizzare le risorse umane di alto profilo;
- promuovere il trasferimento delle competenze fra mondo della ricerca e sistema produttivo, attraverso la collocazione temporanea dei lavoratori presso imprese, centri di ricerca, enti pubblici;
- favorire lo sviluppo delle competenze e la crescita delle risorse umane nel settore della Ricerca, anche a livello individuale;
- promuovere la formazione per lo sviluppo delle imprese/centri di ricerca/Enti pubblici nel segmento delle nuove tecnologie.

Tipologia di intervento

L'intervento si concretizza nell'utilizzo di una dote ricerca finalizzata alla realizzazione di stage/project work che prevedano un progetto di ricerca in ambito tecnico scientifico, di comune utilità e interesse per l'impresa/centro di ricerca/Ente pubblico e il destinatario, con l'obiettivo di promuovere il rafforzamento delle competenze e l'occupabilità di quest'ultimo.

Beneficiario del finanziamento sarà il soggetto accreditato che utilizzerà le risorse, in parte per erogare il Servizio al destinatario, eventualmente anche attraverso voucher per l'acquisto di servizi presso gli operatori/Università accreditati (elaborazione del Pai, attività di orientamento, formazione, ecc...), in parte come indennità di partecipazione alle misure di politica attiva.

Criteria di selezione dei destinatari

Nella selezione dei destinatari si potrà tenere conto di diversi fattori, al fine di tenere in considerazione lo stato di bisogno dei soggetti, ma anche l'obiettivo della valorizzazione delle risorse umane di alto profilo e della rispondenza ai fabbisogni di ricerca e sviluppo del sistema produttivo:

- reddito dell'anno precedente;
- numero di familiari a carico;
- livello di qualificazione del destinatario (possesso di dottorato di ricerca o alte qualifiche post-laurea);
- esperienze pregresse nel campo della ricerca;
- connessione del progetto di ricerca (oppure di esperienze pregresse) in relazione a settori produttivi strategici, tenendo conto degli obiettivi generali e specifici menzionati nel Documento Strategico Regionale - Programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 (patrimonio ambientale, territoriale e culturale, capitale umano e innovazione, accessibilità interne ed esterna del territorio regionale, ecc.)

2.5 Realizzazione degli interventi e risorse disponibili

Gli interventi previsti saranno attuati con risorse del POR FSE e con risorse regionali, in particolare quelle previste dalla Lr 3/2009.

Gli interventi predetti saranno oggetto di singoli provvedimenti attuativi a cura delle Direzioni regionali competenti.

Per quanto riguarda le risorse di cui alla nominata Lr 3/2009, si prevede un budget di euro 7.000.000 così articolato:

- 1) Progetti utilità sociale euro 2.000.000.=
- 2) Sostegno al reddito dei nuclei monoreddito euro 3.000.000.=
- 3) Interventi sui Co.Co.Co (esclusa Università) euro 2.000.000.=

Alle risorse di cui al punto 3 si aggiungono quelle di cui al programma nazionale di intervento per il reinserimento dei collaboratori a progetto ai sensi dell'art. 1, comma 1156, lettera d) della legge 296/2006 che per il 2007 / 2008 ammontano a euro 1.062.725,00 per il Veneto (DM del 3 dicembre 2008).

Per quanto riguarda infine le risorse del POR FSE, si prevede un budget indicativo per la realizzazione degli interventi relativi al target b), pari a 3.000.000 di euro per il biennio.

Linea 3. Piani integrati a supporto delle imprese venete

3.1 Finalità specifiche

La linea di intervento "piani integrati a supporto delle imprese venete" intende sostenere l'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi veneti affinché siano posti in condizione di reagire con rapidità alla crisi e fronteggiare al meglio il deterioramento della situazione economica. In particolare, si tratta di accompagnare le trasformazioni e gestire i cambiamenti delle imprese, promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi puntando sulle risorse umane preparate e sugli investimenti produttivi che rendono possibili il mantenimento e la creazione dell'occupazione.

In presenza di condizioni strutturali dell'impresa complessivamente positive, la crisi, infatti, può essere affrontata con una serie di misure capaci di incidere sulle cause della temporanea difficoltà, quali finanziamenti della attività di riqualificazione e di specializzazione dei lavoratori, consulenza/assistenza per il rilancio/sviluppo delle imprese etc. In questo modo il sistema della formazione professionale diventa volano di altre priorità regionali, quali la valorizzazione delle filiere dell'innovazione e il sostegno alla ripresa produttiva. In altri casi ancora, la condizione di partenza richiede interventi

più strutturati che impongono politiche integrate con il Fondo Europeo di Sviluppo regionale.

Alla luce di quanto sopra, l'iniziativa nel suo complesso è finalizzata a:

- superare le difficoltà collegate ai cambiamenti di scenario che stanno affrontando le imprese venete e alle quali è necessario reagire con innovazioni di natura tecnologica, organizzativa e di mercato attraverso personale qualificato e appositamente formato per poter supportare le strategie di sviluppo individuate;
- accompagnare le imprese nei processi di crescita qualitativa e/o dimensionale (siano essi interni o avvengano per linee esterne attraverso acquisizioni, fusioni, alleanze, altre forme di aggregazioni o separazioni) fornendo personale qualificato e necessaria formazione per il capitale umano coinvolto nella trasformazione;
- supportare le imprese (anche non profit) nello sviluppo di attività innovative su nuovi mercati attraverso l'impiego di risorse (umane e materiali) aggiuntive e partenariati con le altre imprese.

3.2 Destinatari

I destinatari sono:

- lavoratori occupati presso imprese private, specialmente le PMI, che operano in unità localizzate sul territorio regionale e che presentano o per conto delle quali è presentato il progetto. Ci si riferisce ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato), alle forme contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro", agli imprenditori e più in generale agli occupati anche di alto profilo operanti presso imprese che attraversano situazioni di crisi aziendale, anche non formalizzate, innovando e evitando riduzioni di organico o sospensioni temporanee gravanti sul sistema degli ammortizzatori sociali inclusi quelli in deroga.

In ogni caso si intende privilegiare le imprese in difficoltà a far data dal 01.07.2008, così come definito alla lettera C del punto 4.2.2 della Comunicazione (2009/C 16/01) della Commissione - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica e come definito nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle modalità di applicazione della suddetta Comunicazione della Commissione Europea. Rientrano nella fattispecie imprese che abbiano formalizzato la situazione di crisi aziendale dopo il 30.06.2008 attraverso la comunicazione preventiva, rivolta alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente (nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale, nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale) contenente i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale ed i profili professionali del personale che presumibilmente verrà investito dalla crisi.

3.3 Modello d'intervento

Il progetto deve essere definito sulla base di un check up aziendale e deve individuare le aree sulle quali si intende intervenire attraverso la formazione, le azioni di consulenza e di accompagnamento e gli interventi di innovazione organizzativa/tecnologica.

Al fine di assicurare l'integrazione degli interventi si prevede la presentazione di un Piano Integrato Aziendale (PIA), che si focalizzi sull'assetto gestionale/organizzativo e sulle risorse umane puntando all'introduzione di innovazioni e miglioramenti volti a rendere più efficienti i processi organizzativi, lavorativi, gli ambienti ed il clima aziendale, etc.

In sintesi, gli interventi dovranno puntare a migliorare la qualità del lavoro, la capacità dell'azienda e dei suoi dipendenti di adattarsi ai cambiamenti determinati dalla crisi e di orientarsi verso modelli e soluzioni che consentano di contrastarla efficacemente. Gli interventi da prevedere nel PIA saranno dunque finalizzati da un lato a servizi di supporto, e dall'altro agiranno direttamente sul fronte delle risorse umane.

I Piani potranno anche prevedere l'introduzione di innovazioni tecnologiche. Potranno essere considerate prioritarie quelle rivolte all'introduzione di forme di risparmio energetico, alla riduzione dell'impatto ambientale, alla diffusione dell'ICT, all'internazionalizzazione, etc. Investimenti di questo tipo potranno essere effettuati nei limiti della flessibilità FSE/FESR (cfr all'art. 34 del Reg. CE 1083/2006) oppure attivando le risorse del PO FESR Veneto, previo accordo con la relativa Autorità di Gestione.

A tal fine le imprese possono accedere a:

- Contributi per l'acquisizione di consulenze e/o per l'introduzione di innovazioni tecnologiche e/o organizzative;
- Finanziamenti per lo svolgimento di attività formative;
- Incentivi all'assunzione e sostegno alla mobilità.

Possono essere previste, in quanto coerenti con i processi di acquisizione della conoscenza e con la classe dimensionale d'impresa, anche attività formative non tradizionali (in accompagnamento sul posto di lavoro o outdoor, FAD, sportelli e seminari informativi, progettazione di modelli, workshop, gruppi di autoformazione, rotazione delle mansioni, sperimentazione, etc).

Gli interventi potranno essere collegati a riduzioni temporanee dell'orario di lavoro che consentano di ridurre la produzione a fronte dei cali della domanda, evitando riduzioni di organico o sospensioni temporanee gravanti sul sistema degli ammortizzatori sociali.

Con riferimento agli Incentivi all'assunzione e Sostegno alla mobilità si considera che l'adozione di innovazioni tecnologiche e organizzative potrà implicare per l'impresa non solo la necessità di riqualificare i propri lavoratori ma anche l'acquisizione di nuova e qualificata forza lavoro. L'intervento si propone di supportare tale necessità coniugandola con l'opportunità di ricollocare i lavoratori che, a causa della crisi, sono in cassa integrazione o mobilità. L'obiettivo primario, oltre che di combattere il fenomeno della disoccupazione, è quello di non disperdere competenze ma anzi di valorizzarle e riciclarle anche al fine di migliorare il livello di competitività delle singole imprese. Saranno quindi incentivati i passaggi dei lavoratori espulsi da aziende in crisi verso aziende innovative

riconvertendoli o riqualificandoli e concedendo alle aziende che li assumono bonus assunzionali.

Si prevede la concessione di incentivi alle imprese a sostegno di nuove assunzioni, con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, con l'obbligo di mantenere il rapporto di lavoro per un determinato periodo. Tali incentivi saranno accompagnati dall'erogazione di un voucher formativo come contributo finalizzato all'adattamento delle competenze del lavoratore attraverso un percorso formativo di accompagnamento personalizzato e flessibile, di orientamento e/o bilancio di competenze.

3.4 Tempi

Le risorse pubbliche disponibili, relative al Fondo Sociale Europeo e al Fondo di rotazione, sono stimate complessivamente in € 35.000.000,00, € 8.750.000,00, per singola fase.

Si prevede l'approvazione dell'Avviso entro la metà di giugno 2009.

La presentazione dei progetti viene gestita con modalità a sportello che prevede, a partire da luglio 2009, 4 fasi di apertura delle domande e un meccanismo di valutazione che consente l'approvazione da parte degli organi competenti entro 60 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione di candidature.

La conclusione dei progetti è prevista entro 12 mesi dall'approvazione e sarà oggetto di rifinanziamenti successivi. Nella quantificazione dei successivi rifinanziamenti occorrerà, tener conto dei fabbisogni effettivi generati dall'attuazione della linea 1, relativa all'Accordo Stato-Regioni, alla quale va riconosciuta priorità nella destinazione delle risorse prestabilite.

Linea 4. Progetti ministeriali Pari e Arco

4.1 Premessa

La linea 4 è dedicata all'attuazione sul territorio regionale di interventi facenti capo a iniziative cofinanziate dal Ministero del Lavoro che confluiscono nella strategia generale di contrasto alla crisi; l'obiettivo è quello di fare "massa critica" attraverso un'azione sinergica rispetto alle misure finanziate dal FSE e specificamente finalizzate ad interventi di contrasto alla crisi. Ciò consente di evitare la dispersione delle risorse e la sovrapposizione degli interventi e di migliorare, quindi, l'efficacia e l'efficienza delle azioni attivate sul territorio.

I Programmi, promossi dal Ministero del Lavoro con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro, cui si fa riferimento in questa linea di intervento sono i seguenti:

- Programma AR.CO. per lo sviluppo del territorio, la crescita e l'occupazione;
- Programma P.A.R.I. per il re-impiego di lavoratori svantaggiati.

La Regione Veneto, mediante apposite convenzioni che saranno stipulate con il Ministero del Lavoro, parteciperà all'attuazione dei programmi suddetti, di cui si delineano gli aspetti principali.

Nella definizione dei destinatari e delle priorità regionali da perseguire attraverso questi programmi si garantirà un'azione complementare rispetto a quella delle linee precedenti. In

particolare, saranno esclusi dagli interventi PARI e ARCO i destinatari delle linee 1 (Accordo Stato-Regione) e 2.

4.2 Il Programma AR.CO.

Finalità

Il programma è finalizzato a sostenere l'occupazione e la tutela di soggetti che hanno difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, attraverso progetti innovativi, in grado di coniugare l'azione occupazionale con interventi di rafforzamento del tessuto produttivo e dell'economia locale.

L'obiettivo generale strategico che s'intende perseguire attraverso l'attuazione del Programma è quello di implementare un innovativo modello di servizi "replicabile" ed "auto-sostenibile" per lo sviluppo del territorio e del sistema delle imprese artigiane e delle micro e piccole imprese dei comparti dell'artigianato (tipico - anche con riferimento alle produzioni agroalimentari - del manifatturiero tradizionale, delle lavorazioni di qualità e dei servizi di riqualificazione energetica e ambientale connessi al patrimonio edilizio) e del commercio (turismo), appartenenti a contesti territoriali caratterizzati da un'elevata vocazione paesaggistica, ambientale e culturale e, soprattutto, produttiva dei comparti indicati.

Destinatari

Il programma è rivolto a quattro distinte categorie di "soggetti":

- Associazioni di Categoria e Imprese;
- Aggregazioni e Reti di Imprese;
- Mercato del Lavoro: a) lavoratori disoccupati, inoccupati o altre tipologie di lavoratori c.d. svantaggiati, che hanno difficoltà ad inserirsi/reinserirsi nel mercato del lavoro; b) Servizi per l'Impiego.
- Sistemi Locali per la creazione di reti territoriali multi-attore.

Linee di intervento

1. Linea strategica di intervento verso le Associazioni di Categoria e le imprese;
2. Linea strategica di intervento verso le aggregazioni e le reti d'impresie;
3. Linea strategica di intervento verso il mercato del lavoro;
4. Linea strategica di intervento verso i sistemi locali per la creazione di reti territoriali multiattore;

Le risorse

Per gli obiettivi del Programma AR.CO., la Regione Veneto intende rendere disponibili risorse complementari di pari importo rispetto a quelle nazionali pari a Euro 1.300.000. Il programma disporrà quindi, in totale di euro 2.600.000. Le risorse regionali sarebbero finalizzate, da un lato, alla formazione sul lavoro e ad altre misure di accompagnamento a favore delle imprese, dall'altro lato alla erogazione di bonus di conciliazione da destinare ai lavoratori e alle lavoratrici.

4.2 Il Programma PARI

Finalità generali

- Supportare lo sviluppo di luoghi di governance delle politiche attive del lavoro al servizio della riforma degli

ammortizzatori sociali, rafforzando la cooperazione fra attori istituzionali, l'integrazione e l'attivazione di politiche e risorse, a livello nazionale e locale;

- Supportare la realizzazione di azioni di reimpiego finalizzate al rientro nel mercato del lavoro di persone che percepiscono ammortizzatori sociali o altri sussidi e all'aumento dell'occupazione di specifici target di popolazione - giovani, donne, over 50;
- Potenziare i servizi per il lavoro, anche in funzione della riforma degli ammortizzatori sociali;
- Supportare la qualificazione dei servizi per il lavoro;
- Monitorare i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali e di altri sussidi e la relativa spesa.

Destinatari

Destinatari diretti sono i lavoratori appartenenti alle seguenti tipologie:

- Lavoratori percettori di ammortizzatori sociali o altri sussidi legati allo stato di disoccupazione o inoccupazione, ivi compresi i Lavoratori Socialmente Utili
- Particolari categorie di lavoratori - giovani, donne, over 50 - percettori o non percettori di ammortizzatori sociali o altri sussidi legati allo stato di disoccupazione o inoccupazione.

Destinatari indiretti sono i Centri per l'Impiego, le Agenzie per il Lavoro, le imprese e gli enti di formazione

Linee di intervento

1. Utilizzo virtuoso del sussidio percepito dal lavoratore o, laddove non presente, la previsione di una "dote";
2. Percorsi di reinserimento strettamente legati al lavoratore/trice e tarati sulle sue specifiche caratteristiche in grado di accompagnarlo nella continuità del suo tragitto lavorativo;
3. Percorsi di adeguamento delle competenze mediante formazione non generale, ma finalizzata, ad personam, legata ad uno specifico obiettivo di reingresso o di permanenza nel mondo del lavoro;
4. Trasferimento di metodologie e strumenti di intervento per il reimpiego agli Operatori dei Servizi Pubblici e Privati;
5. Progettazione e supervisione delle attività di formazione rivolte agli operatori impegnati negli specifici interventi attivati sul territori.

Risorse

Le risorse che il Ministero intende mettere a disposizione della Regione Veneto ammontano a 5.000.000 di Euro.

- 1) Cfr Comunicazione della Commissione Europea (Com 359 del 27/06/2007) sui principi della flexicurity nella quale si propone, in aggiunta agli strumenti di politiche attive del lavoro efficaci, l'introduzione di un moderno sistema di sicurezza sociale, che comprenda incentivi diretti al sostegno al reddito ed il supporto effettivo alla conciliazione vita-lavoro, secondo un approccio che sia "on the market" e non di semplice mantenimento "on the job".
- 2) Legge Regionale 13 marzo 2009, n. 3 (BUR n. 23/2009) "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro"
- 3) Cfr., Programma Operativo per il Fondo Sociale Europeo, obiettivo Competitività regionale e Occupazione, Regione Veneto, adottato in seguito alla decisione CE n.5633 del 16/11/2007.
- 4) Inclusi nei database trasmessi dall'INPS (ai sensi della Direttiva del Ministero del Lavoro e delle P.S. del 10/02/2009) alla Direzione Ammortizzatori Sociali e I.O. del M.L.P.S. e messi a disposizione di tutti i servizi competenti di cui all'art.1 D.Lgs.297/2002.

- 5) Cfr. "Linee guida delle politiche del lavoro nella Regione Veneto per fronteggiare la crisi occupazionale".
- 6) Cfr. ibidem.
- 7) La Commissione Europea, in una nota inviata al Ministero del Lavoro il 27 aprile 2009, ha sottolineato la necessità di evitare che alcune categorie di destinatari dei PO FSE (disoccupati di breve e lunga durata non coperti da nessuna indennità, lavoratori atipici, ecc.) subiscano una doppia lesione, da una parte non beneficiando delle iniziative previste dall'Accordo, dall'altra venendo privati delle politiche FSE a loro destinate in precedenza, a causa dell'impiego delle risorse dei PO in attuazione del suddetto Accordo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1569 del 26 maggio 2009

Legge n. 560 del 24.12.1993 - articolo 1, comma 14. Approvazione piano di reinvestimento proventi anno 2008 - 1° stralcio. Ater della Provincia di Treviso.
[Enti regionali o a partecipazione regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare la proposta formulata dall'Ater della Provincia di Treviso con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 15 del 17.02.2009, concernente il primo stralcio del piano per il reinvestimento dei proventi ai sensi della L. 560/1993 relativi all'anno 2008, primo stralcio che comporta l'impiego di euro 1.878.079,58 come segue:
 - per euro 1.878.079,58, per trasformazione in edilizia sovvenzionata di un fabbricato di n. 14 alloggi, realizzato in Comune di San Fior, località Castello Roganzuolo, originariamente destinato alla vendita e finanziato con fondi aziendali di bilancio.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1570 del 26 maggio 2009

Legge n. 560 del 24.12.1993 - articolo 1, comma 14. Approvazione piano di reinvestimento proventi anno 2008. Ater della Provincia di Padova.
[Enti regionali o a partecipazione regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

2. di approvare la proposta formulata dall'Ater della Provincia di Padova con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1214-335 del 2.04.2009, concernente il reinvestimento dei proventi ex L. 560/93 dell'esercizio 2008, ammontanti a complessivi euro 4.480.660,16, destinandoli come segue:
 - per euro 690.499,74, pari al 15,4% dell'importo complessivo, in interventi di messa a norma degli impianti in Comune